

# TCFD REPORT



```
#define ASM_VMX_VMREAD_RDX_RAX      ".byte 0x07, 0x06, 0x05, 0x04, 0x03, 0x02, 0x01, 0x00"

static __always_inline unsigned long vms_read_rdx_rax(
{
    unsigned long value;

    asm volatile ( __ex_clear(ASM_VMX_VMREAD_RDX_RAX, 0)
                  : "=r"(value) : "d"(0) : "cc");

    return value;
}

#include <stdint.h>
int main(int argc, char** argv) {
    intb4_t src = argc;
    intb4_t dst;
    volatile
}
```





Executive Summary	4
Governance	5
Strategy	6
Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche	7
Metriche e obiettivi	12

# TCFD REPORT

## Executive Summary

Tramite il seguente report, il Gruppo Nexi si impegna a rendicontare quanto fatto per contribuire alla lotta al cambiamento climatico: il documento è strutturato in quattro aree di approfondimento, che corrispondono alle aree di disclosure definite dalle Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD), riguardanti l'approccio al cambiamento climatico in termini di governance, strategia, analisi dei rischi e delle opportunità, metriche utilizzate ed obiettivi.

Il Gruppo è dotato di un Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità a supporto del Consiglio d'Amministrazione nelle attività di valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico, e di una strategia ESG che identifica la decarbonizzazione come uno dei principali pillar. Nel corso del 2022, il Gruppo Nexi ha continuato a lavorare con impegno quantificando in maniera sempre più accurata e completa gli impatti in termini di emissioni considerando il perimetro complessivo a seguito delle acquisizioni di SIA e Nets, e ha intrapreso l'aggiornamento dei suoi obiettivi di riduzione delle emissioni GHG già approvati da Science-Based Targets Initiative, tuttora in attesa di approvazione.

I target hanno come ambizione raggiungere il Net Zero entro il 2040, dieci anni prima del 2050 (obiettivo fissato dall'Unione Europea per rispondere all'Accordo di Parigi) e riguardano la riduzione delle emissioni assolute di GHG di Scope 1 e 2 in Italia del 42% entro il 2030, partendo dalla baseline 2020, e l'impegno affinché il 78% dei fornitori di beni capitali in Italia aderisca a SBTi entro il 2025.

Inoltre, il Gruppo ha cominciato a neutralizzare le proprie emissioni a partire dal 2022 sulla carbon footprint 2021 tramite l'acquisto di crediti di carbonio, in particolare tramite un progetto di miglioramento della qualità dell'acqua in Rwanda ed un progetto di protezione delle foreste in Zimbabwe.

Infine, nel corso dell'ultimo biennio, è stata condotta una prima analisi di identificazione e valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico, quantificandone i relativi impatti economici attraverso la costruzione di scenari futuri lungo tutta la catena del valore.

## Governance

Nel 2022, in linea con l'anno precedente, il Gruppo Nexi identifica il **"cambiamento climatico"** come tematica materiale.

Il Consiglio di Amministrazione (C.d.A.) rappresenta il più alto organo di governo **per le questioni legate al clima e per la supervisione della definizione della risposta del Gruppo al cambiamento climatico.**

Il C.d.A. è l'organo responsabile dello sviluppo di strategie e politiche, della definizione di obiettivi e impegni di sostenibilità, della supervisione dell'applicazione della Politica di Sostenibilità e della valutazione dei risultati e dell'adeguatezza delle linee guida di sostenibilità. Il Consiglio definisce il percorso di progressiva integrazione degli obiettivi strategici dell'Alta Direzione e dei Direttori Esecutivi con gli aspetti di sostenibilità, per quanto riguarda il cambiamento climatico. Inoltre, il Consiglio approva e supervisiona il coinvolgimento in iniziative esterne e formalizza gli obblighi di rendicontazione e i piani d'azione.

**Il Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità** supporta il Consiglio nella promozione delle attività relative agli impatti climatici sul Gruppo, incluso il processo di valutazione dei rischi e delle opportunità derivanti dal cambiamento climatico. Il Comitato è istituito all'interno del Consiglio di Amministrazione di Nexi Spa e svolge, tra le altre, funzioni consultive, propositive e preparatorie per assistere il Consiglio nelle attività legate al clima.

I temi legati al clima sono previsti nell'agenda del Comitato Controllo e Rischi e Sostenibilità nell'ambito degli aggiornamenti periodici della funzione ESG al Comitato stesso. Il Comitato esamina e valuta non solo le questioni relative alla *business conduct* e alle dinamiche di interazione con gli stakeholder, ma monitora anche il posizionamento del Gruppo sui temi della sostenibilità, puntando ad un allineamento costante alle normative vigenti ed emergenti e alle migliori pratiche di mercato.

Entro i prossimi due anni, il Gruppo prevede di avere uno o più membri del Consiglio di Amministrazione con **competenze in materia di clima**. Il Consiglio di Amministrazione ha avviato una serie di riflessioni per migliorare ulteriormente le competenze sulle tematiche ESG, comprese quelle climatiche, utili per sostenere e intraprendere ulteriori iniziative in questo ambito da parte del Gruppo nel medio-lungo periodo. A questo proposito, nel 2022 il Gruppo ha iniziato la programmazione di attività di formazione specifiche da effettuate nel corso del 2023.

Inoltre:

- **il Chief Risks Officer (CRO)** è responsabile delle attività di gestione del rischio e supervisiona l'implementazione del *framework* ERM, compresa la valutazione ESG. Il CRO riferisce trimestralmente al Comitato per il controllo dei rischi e la sostenibilità e direttamente al CEO;
- **il Chief Information Officer (CIO)** è responsabile di garantire la continuità operativa, comprese le iniziative adottate contro i rischi fisici acuti e il miglioramento dell'efficienza energetica dei *data center* del Gruppo e riferisce direttamente all'Amministratore delegato;
- **il direttore della funzione Global Real Estate and Facility Management** riferisce con frequenza regolare al Chief Administrative Officer e supervisiona tutte le attività relative alla creazione di un luogo di lavoro ecologico e più efficiente dal punto di vista energetico, identificando e implementando iniziative di miglioramento dell'efficienza energetica in tutti gli edifici adibiti a ufficio e negli impianti di produzione;

- **il direttore della funzione Group Procurement** riporta al CFO ed è responsabile della gestione delle azioni di approvvigionamento, compresi gli aspetti legati al clima. È inoltre responsabile della qualificazione dei fornitori in termini di tematiche ambientali;

- **il direttore della funzione Group Corporate & External Affairs and ESG** supervisiona l'implementazione dei target di decarbonizzazione di Gruppo e riferisce periodicamente al Consiglio di Amministrazione e ai comitati endoconsiliari.

In aggiunta, all'interno del percorso di progressiva integrazione degli obiettivi di sostenibilità negli obiettivi strategici del Top Management e dei Direttori Esecutivi, come anche nei sistemi di incentivazione variabile, il Gruppo Nexi prevede di inserire **incentivi per il management** legati agli obiettivi climatici già entro il prossimo fiscal year.

## Strategy

Il Gruppo è costantemente impegnato a ridurre il proprio impatto sull'ambiente e la strategia ESG del Gruppo ritiene la decarbonizzazione uno dei pillar da perseguire ed, a tal fine, individua best practice ed iniziative da intraprendere per la neutralità climatica.

Gli obiettivi individuati dal Gruppo sono:

- a) target approvati da SBTi per l'azzeramento delle emissioni nel 2040;
- b) utilizzo del 100% di energia rinnovabile;
- c) neutralità climatica a partire dal 2022.

Le iniziative identificate e implementate per l'allineamento agli obiettivi di riduzione delle emissioni riguardano:

- l'aggiornamento e l'estensione degli obiettivi a breve termine per includere SIA e Nets, e l'ottenimento dell'approvazione di SBTi per tale estensione obiettivi;
- la definizione di obiettivi di decarbonizzazione a lungo termine che includano l'intero Gruppo per raggiungere l'azzeramento delle emissioni entro il 2040, e l'approvazione di tali obiettivi da parte di SBTi;
- azioni di riduzione dello Scope 1 e Scope 2 tramite: la flotta elettrica, utilizzo di energia rinnovabile, l'eliminazione graduale del riscaldamento a combustione;
- l'identificazione di azioni per le categorie di Scope 3, come viaggi a basse emissioni di carbonio per i dipendenti, programmi di coinvolgimento dei fornitori, alternative di POS a basse emissioni di carbonio.

In merito a tali iniziative, è utile evidenziare che già nel 2021 il Consiglio d'Amministrazione avesse approvato gli obiettivi di riduzione delle emissioni dirette e indirette del perimetro italiano del Gruppo, i quali sono stati sottoposti e poi approvati dalla Science Based Target initiative (SBTi), un prestigioso network internazionale creato da WRI, CDP, WWF e Global Compact delle Nazioni Unite.

Nel corso dell'ultimo quadrimestre 2022, i target di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> sono stati estesi all'intero perimetro del Gruppo e condivisi con SBTi. Alla data di pubblicazione di questo report, tali obiettivi sono in fase di revisione e l'approvazione è prevista nella seconda metà del 2023.

Inoltre, parallelamente alla riduzione progressiva dei propri impatti, il Gruppo ha cominciato a neutralizzare le proprie emissioni a partire dal 2022 sulla carbon footprint 2021. L'attività è avvenuta tramite l'acquisto di crediti per progetti di riforestazione.

In secondo luogo, gli obiettivi identificati per l'utilizzo del 100% di energia rinnovabile sono:

- il raggiungimento dell'obiettivo del 100% di elettricità rinnovabile entro il 2024 a livello di Gruppo;
- l'acquisto di Garanzie d'Origine europee di qualità;
- la valutazione del potenziale di generazione in loco.

Mentre per quanto riguarda la neutralità climatica a partire dal 2022, gli obiettivi riguardano:

- la compensazione delle emissioni lorde di carbonio attraverso l'acquisto di crediti di carbonio certificati;
- la comunicazione di una dichiarazione di neutralità climatica;
- la costruzione di un portafoglio di compensazione delle emissioni di carbonio diversificato e a lungo termine.

Le iniziative per la neutralità climatica hanno richiesto un extra-budget per il 2022 e, d'ora in poi, sarà stanziato un budget annuale ricorrente.

Nel 2021, Nexi Italia ha condotto una prima analisi specifica al fine di identificare i rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico e quantificarne i relativi impatti economici attraverso la costruzione di scenari futuri (con orizzonte temporale di 10 -20 anni). Nel 2022, tale analisi è stata estesa anche al perimetro delle società acquisite Nets e SIA, i cui risultati verranno approfonditi nella prossima sezione del report.

## Gestione dei rischi e delle opportunità climatiche

### Identificazione e monitoraggio dei rischi e delle opportunità legati al clima

In linea con le raccomandazioni del Codice di Autodisciplina delle società quotate (Corporate Governance Code), l'Enterprise Risk Management (ERM) si concentra sulla gestione dei rischi rilevanti in relazione alla creazione di valore attraverso l'integrazione della cultura e delle pratiche di Risk Management nei processi di definizione della strategia e di gestione delle performance.

Ogni evento identificato, viene valutato per impatto, probabilità e maturità del sistema di gestione secondo scale di rischio a quattro livelli. Alla luce della valutazione del rischio, atta a dare priorità agli eventi identificati sulla base dell'esposizione al rischio residuo, i rischi considerati con un impatto sostanziale sono quelli che, in caso di evento, potrebbero avere un impatto economico superiore al 5% dell'EBITDA aziendale.

Il processo di Enterprise Risk Assessment integra anche l'identificazione e il monitoraggio dei rischi legati al clima. Nessun rischio rilevante legato ai cambiamenti climatici è stato identificato per il periodo 2023-2025 con impatti sostanziali sul Gruppo Nexi. Tuttavia, data l'importanza strategica e reputazionale, tali tipologie di rischio vengono monitorate e valutate periodicamente al fine di comprenderne le potenziali implicazioni e definire un percorso di mitigazione e adattamento. A tal fine, il Gruppo ha condotto un'analisi per identificare i potenziali rischi e le opportunità derivanti dal cambiamento climatico. La metodologia e l'approccio prendono in considerazione elementi quantitativi e qualitativi per arrivare ad una mappatura completa degli eventi che potrebbero interessare la catena del valore del Gruppo Nexi e valutare i relativi impatti finanziari.

Diversi infatti sono gli aspetti analizzati rispetto ai quali potrebbero sorgere rischi e/o opportunità legati al cambiamento climatico e molte le azioni intraprese per la mitigazione e/o incentivazione di tali effetti:

- (a) *normativa vigente*: il Gruppo attua un monitoraggio costante atto a minimizzare il rischio che si possa incorrere in sanzioni, perdite finanziarie o danni di reputazione;
- (b) *normativa emergente*: il Gruppo attua continue azioni di adeguamento per evitare cambiamenti improvvisi nel contesto operativo;
- (c) *tecnologia*: sono stati monitorati i rischi e le opportunità legati al clima e allo sviluppo tecnologico, in particolare in termini di tecnologie impiegate e di prevenzione dell'obsolescenza;
- (d) *legale*: vengono svolte azioni di mitigazione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie significative o danni alla reputazione a causa di violazioni di normative vigenti o di autoregolamentazione;
- (e) *mercato*: vengono analizzati i rischi e le opportunità legati alle aspettative dei clienti e degli stakeholder, come ad esempio gli aumenti di costo legati a forniture più ecologiche;
- (f) *reputazione*: viene analizzato il rischio di subire danni alla reputazione e, a tal fine, il Gruppo monitora la propria reputazione attraverso l'indice RepTrack® del Reputational Institute, che considera anche gli aspetti ambientali;
- (g) *rischi fisici acuti*: i rischi fisici possono impattare gli asset (data center, uffici e stabilimenti di carte di credito), i fornitori e / o clienti, con effetti sulla continuità operativa e/o sui ricavi. A mitigazione di tale rischio, sono stati predisposti piani di Business Continuity e Disaster Recovery per garantire la continuità degli asset strategici del Gruppo;
- (h) *rischi fisici cronici*: gli aumenti strutturali della temperatura potrebbero comportare un aumento dei costi energetici necessari per il raffreddamento dei data center e delle strutture utilizzate per la personalizzazione delle carte di credito.

## L'analisi degli scenari climatici

Il Gruppo ha implementato diverse analisi di scenari climatici come strumento per identificare potenziali rischi e opportunità legati al clima, considerando sia l'aumento di temperatura di 1,5°C che di 4°C su un orizzonte temporale del 2030 e del 2050, tra cui:

1. l'analisi di rischio sulle strutture del Gruppo Nexi, con focus sui rischi climatici fisici e sui rischi e le opportunità di transizione;
2. l'analisi di rischio sui clienti e fornitori, con focus sui rischi climatici fisici e di transizione.

## L'analisi di rischio sulle strutture del Gruppo Nexi

### Focus sui rischi climatici fisici

L'organizzazione può essere esposta a eventi meteorologici estremi che potrebbero avere un impatto diretto e indiretto sulla continuità delle operazioni aziendali.

Il perimetro selezionato è composto dai data center e stabilimenti di produzione di carte di credito considerati strategici per il Gruppo (sono state escluse quelle in fase di dismissione) situati nell'UE 27.

Danimarca, Italia e Finlandia sono i Paesi in cui sono situati il maggior numero delle strutture in perimetro, di cui le strutture situate in Italia contribuiscono al 55% del Valore Patrimoniale Totale analizzato.

Tra i rischi fisici maggiormente significativi, sono stati presi in considerazione gli impatti potenziali derivanti da inondazioni improvvise, vento estremo e terremoti, attraverso i seguenti fattori:

- la probabilità che un evento si verifichi considerando la valutazione geografica ad alta risoluzione spaziale;
- gli impatti legati ad eventi sismici in base all'ubicazione delle strutture e all'evoluzione dei fenomeni di cambiamento climatico;
- le perdite stimate.



Per analizzare il rischio estremo di vento e alluvione sulle strutture in termini di danni diretti agli edifici, ai macchinari e ai beni e di danni indiretti al business, le variabili economiche chiave considerate sono il *Cost in terms of Revenue per day of Facility shutdown* per stimare le perdite derivanti dall'interruzione del business, e l'*Estimated Value of Facility*. In particolare, l'analisi considera:

- la probabilità dell'evento in base alla valutazione geografica effettuata sfruttando le metodologie di analisi più aggiornate (ad esempio, integrando dati satellitari, modelli fisici 3D, ecc) per cogliere la scala locale dei fenomeni. Questa valutazione evidenzia le strutture che non sono situate in aree esposte al rischio di inondazione costiera e fluviale come al rischio di atterraggio e che quindi non vengono considerate. Per quanto riguarda l'alluvione pluviale, che presenta un impatto maggiore sulle strutture aziendali, sono stati considerati i seguenti fattori: tipo di suolo, pendenza del terreno e intensità della pioggia;
- l'impatto basato sugli scenari: sono disponibili mappe dei rischi sia sull'orizzonte temporale che in prospettiva futura, basate sulla proiezione della frequenza e dell'intensità dei fenomeni in funzione degli scenari climatici RCP. I due scenari fisici scelti sono RCP 2.6 (scenario di mitigazione) e RCP 4.5 (scenario di stabilizzazione);
- la valutazione della vulnerabilità viene effettuata stimando le curve di vulnerabilità in base al tipo di azienda, alle caratteristiche architettoniche, ai pericoli, ai settori e al tipo di asset per stimare i danni diretti alla proprietà, ai beni e ai macchinari e i danni indiretti legati all'interruzione dell'attività. Le curve tengono conto anche del settore di attività per cui la struttura è utilizzata e del codice Ateco. Per le strutture con attività in corso a partire dal secondo piano, le perdite derivanti dal rischio di alluvione ai macchinari e alle merci sono stimate pari a zero. Pertanto, il rischio di alluvione è un fattore significativo per quantificare il danno per tutte le strutture che hanno attività al piano terra e il danno da interruzione dell'attività;
- le perdite attese sono quantificate per tre decenni e per due scenari scelti.

Per analizzare il rischio sismico sulle strutture, l'analisi è stata effettuata seguendo la stessa metodologia del rischio estremo utilizzata per i rischi legati al vento e alluvioni, senza considerare gli scenari.

I paesi più esposti al rischio sismico sono Croazia, Slovenia e Italia, anche se le strutture all'interno del perimetro di analisi sono principalmente situate in aree non esposte al rischio sismico.

Dall'analisi complessiva, nessuna località è risultata fortemente esposta a vento estremo e terremoti, mentre il principale evento naturale a cui le strutture del Gruppo Nexi potrebbero essere esposte in termini di perdite stimate è l'inondazione. Si segnala tuttavia che il Gruppo ha in essere polizze assicurative al fine di mitigare eventuali perdite derivanti da questo tipo di evento.

Inoltre, al fine di gestire potenziali rischi di continuità operativa e indisponibilità delle sedi, dovuti anche a disastri naturali, è stato implementato un Sistema di Gestione della Continuità Operativa (*Business Continuity Management System - BCMS*) con l'obiettivo di aumentare la resilienza dei processi e dei servizi erogati, prestando particolare attenzione alla soddisfazione dei propri clienti.

### **Focus su rischi e opportunità legati a rischi climatici di transizione**

Per quanto riguarda i rischi di transizione, il Gruppo ha individuato il rischio derivante dall'emergere di nuove normative e obblighi di comunicazione delle emissioni che causano un aumento dei costi indiretti (operativi) e l'opportunità di utilizzare modalità di trasporto più efficienti, per ridurre i costi indiretti (operativi).

Per quanto riguarda il rischio identificato, il Gruppo non è influenzato dai meccanismi di carbon pricing, ma ha effettuato un'analisi con una prospettiva di medio e lungo termine per quanto riguarda l'aumento dei costi futuri delle emissioni di gas serra considerando due scenari alternativi: New Development Scenario (aumento della temperatura di 1,5°C) e Stated Policies Scenarios- STEPS (aumento della temperatura di 4°C) a medio (2030) e lungo (2050) termine.

Il Gruppo ha stimato l'impatto finanziario sulla base dei livelli di emissione del 2019 come livello di partenza e degli obiettivi di riduzione globale delle emissioni (cioè SBTi -42%) nel 2030.

La risposta a questo rischio è basata su una strategia di riduzione delle emissioni, definita in linea con gli obiettivi science-based. Per raggiungere gli obiettivi, il Gruppo sta portando avanti diverse iniziative di riduzione delle emissioni. Il costo di risposta al rischio considera gli investimenti attualmente in corso con riferimento al rinnovo della flotta aziendale (ad esempio, investimenti in stazioni di ricarica) con auto ibride e alle iniziative di efficienza degli edifici (ad esempio, il rinnovamento degli impianti di termo-refrigerazione).

In secondo luogo, il Gruppo ha stimato l'opportunità derivante dall'utilizzo di mezzi di trasporto più efficienti e dalla riduzione dei costi operativi grazie al passaggio a veicoli ibridi o elettrici. Questa iniziativa consentirebbe di ridurre le emissioni Scope 1 e di allinearsi all'obiettivo definito.

Il Gruppo Nexi prevede di sostituire gradualmente la propria flotta con veicoli ibridi o elettrici entro il 2024. L'impatto dell'opportunità è stato stimato considerando le emissioni, i livelli di consumo, i costi di leasing, la manutenzione, altri costi accessori e gli incentivi della flotta aziendale ibrida rispetto alla flotta tradizionale.

### **L'analisi di rischio su clienti e fornitori**

Oltre all'analisi sulle strutture, anche i fornitori e i clienti del Gruppo possono essere esposti a rischi fisici e di transizione che potrebbero avere un impatto diretto e indiretto sulla continuità delle operazioni e sui ricavi previsti. Più precisamente, il Gruppo Nexi ha valutato come un perimetro rappresentativo di fornitori e clienti sia posizionato rispetto a nove eventi di cambiamento climatico associati al rischio fisico cronico (cambiamento di temperatura, stress da calore, cambiamento dei modelli di vento, cambiamento dei modelli e dei tipi di precipitazione, scongelamento del permafrost, innalzamento del livello del mare, stress idrico, erosione del suolo e delle coste, degrado del suolo), a otto eventi di cambiamento climatico associati al rischio fisico acuto (ondate di calore, incendi, tempeste di vento, siccità, forti precipitazioni, inondazioni, frane e cedimenti) e al rischio di terremoto.

Inoltre, prendendo in considerazione due Scenari di Transizione (Scenario Ordinario e *Hot House world scenario*), per il rischio di transizione Nexi ha valutato come i ricavi, gli investimenti e l'E-BITDA di ciascun fornitore e cliente del perimetro selezionato sarebbero stati impattati dai requisiti e dai cambiamenti normativi che una transizione verso l'obiettivo Net Zero 2050 comporta.

Il portafoglio clienti preso in analisi è composto da circa 20.000 clienti sulla base dei volumi delle transazioni e/o ricavi.

Per quanto riguarda invece i fornitori, il perimetro di analisi è composto da circa 2.000 fornitori del Gruppo Nexi, prioritizzati sulla base dello spesa totale verso ciascuno di essi.

### **Focus sul rischio fisico**

La metodologia utilizzata per stimare l'esposizione al rischio fisico dei clienti e fornitori in analisi è la seguente:

- per ogni azienda è stato elaborato l'elenco delle sedi con le relative coordinate e per ogni sede è stata effettuata la valutazione congiunta della pericolosità geografica e dell'impatto atteso in base al settore di appartenenza. Un punteggio di rischio sintetico viene assegnato per singola azienda aggregando le valutazioni per ogni unità locale, con criteri che possono considerare l'importanza di ciascuna di esse (ad esempio, il numero di dipendenti);
- per ogni sede aziendale e per l'unità locale sono state definite mappe di pericolosità che evidenziano il grado di esposizione del territorio a uno specifico rischio naturale o climatico. In particolare, le mappe utilizzate per la costruzione dei punteggi di rischio fisico rilevano l'esposizione a 18 pericoli fisici e naturali, distinguendo tra:

- eventi di rischio cronico: che si riferiscono ai fenomeni climatici che generano cambiamenti progressivi che possono causare danni indiretti (ad esempio, aumento dei costi di lavoro, produzione, raffreddamento...);
- eventi di rischio acuto: riguardano fenomeni estremi che possono causare danni diretti agli asset (ad esempio, perdita di merce in magazzino, danni ai macchinari...);
- rischio terremoto: non legato a fenomeni meteo-climatici, questo rischio è assimilabile all'indicatore di rischio acuto in quanto riguarda fenomeni estremi che possono causare danni materiali agli asset.

Infine, per ogni controparte viene fornita una misura sintetica del rischio fisico futuro (2040) con il dettaglio delle relative determinanti (alluvioni, frane, vento, siccità) considerando tutte le sedi aziendali (sede centrale e unità locali). I punteggi sintetici hanno lo scopo di riassumere la pericolosità complessiva e di orientare le scelte dell'organizzazione in termini di monitoraggio, mitigazione del rischio e politica creditizia.

Il risultato dell'analisi è che il 6% dei clienti in perimetro di analisi, con un volume di transazione pari al 2% del totale in scope, presenta un'esposizione molto elevata ai rischi fisici, determinata principalmente dal rischio acuto (soprattutto ondate di freddo, gelo e inondazioni). Nessun rischio significativo è invece associato al rischio cronico. Mentre, per quanto riguarda i fornitori, si segnala che la maggior parte di essi non è interessata da eventi di cambiamento climatico legati a rischi fisici.

### Focus sul rischio di transizione

Lo stesso perimetro considerato per il rischio fisico è stato analizzato in termini di rischio di transizione. Il rischio di transizione rappresenta il possibile impatto finanziario subito dall'azienda a causa della transizione verso un'economia sostenibile dal punto di vista ambientale (ad esempio, a basse emissioni di carbonio).

La metodologia utilizzata per stimare l'esposizione al rischio di transizione dei clienti e fornitori in perimetro di analisi è la seguente:

- gli scenari utilizzati come input sono gli scenari "hot house world", che ipotizzano il mantenimento delle sole politiche già implementate e lo scenario "net zero 2050", che rappresenta lo scenario più favorevole entro il quale le politiche climatiche limitano il riscaldamento globale a 1,5°C, raggiungendo le emissioni nette di CO<sub>2</sub> pari a zero a livello globale nel 2050;
- i macrofattori determinanti rappresentano tre principali variabili legate alla transizione: le politiche e la regolamentazione, la tecnologia e la domanda di mercato. Gli effetti su questi macrofattori, a seconda degli scenari considerati, sono riassunti attraverso variabili macroeconomiche rese disponibili dal NGFS (*Network for greening the financial system*), in analogia con quanto fatto dall'*European Banking Authority* per la valutazione e la stima del rischio di transizione;
- il modello stima l'impatto su ricavi, investimenti e costi, integrando un approccio top-down, basato su valutazioni settoriali, e uno bottom-up, che si basa su modelli di stima sui bilanci delle singole controparti;
- per ogni controparte, viene fornita una misura sintetica del Rischio di transizione futuro (2050) con il dettaglio delle relative determinanti (Ricavi, EBITDA e Investimenti). L'output è sintetizzato in punteggi da 1 a 5 che indicano l'impatto di un orizzonte trentennale dovuto alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

I risultati mostrano che lo 0,2% dei clienti e il 3% dei fornitori in perimetro presentano un'esposizione molto alta verso i rischi di transizione. L'esposizione è determinata principalmente dagli sforzi in termini di spese di investimento che si prevede di sostenere per stare al passo con le normative di transizione.

## Metriche e obiettivi

### Carbon footprint

Nell'ambito della Strategia sul Clima, nel 2023, il Gruppo Nexi ha continuato a lavorare con impegno, in primis quantificando in maniera sempre più accurata e completa gli impatti in termini di emissioni. Infatti, il Gruppo Nexi ha calcolato le emissioni GHG dirette e indirette relative al periodo 2022 considerando il perimetro complessivo del Gruppo a seguito delle acquisizioni di SIA e Nets. Pur mantenendo l'approccio metodologico in linea con quello usato per il 2021, ci sono stati alcuni aggiornamenti volti a migliorare la completezza dell'inventario:

- in linea con l'impegno continuo del Gruppo di migliorare la mappatura dei propri impatti ambientali, i risultati per il 2022 includono la categoria Capital Goods nello scope 3, corrispondente alle emissioni generate dall'acquisto dei terminals (POS e ATM);
- rendicontazione per la prima volta di 9 categorie di Scope 3 per SIA<sup>29</sup>;
- maggiore granularità dei dati di attività a favore di un miglior livello di dettaglio per singole legal entity del Gruppo e, contemporaneamente, migliore qualità dei dati utilizzati. Questo miglioramento, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione del Gruppo, permette di individuare con maggior precisione gli hotspot emissivi e le possibili azioni di riduzione<sup>30</sup>;
- utilizzo di fattori emissivi sempre più accurati e specifici, basandosi sugli ultimi database disponibili, preservando comunque la comparabilità dei dati<sup>31</sup>.

Nel corso del 2022, il Gruppo Nexi ha anche calcolato le emissioni GHG dirette e indirette per tutto l'anno di rendicontazione 2021 considerando il perimetro complessivo di Gruppo, a seguito delle acquisizioni di SIA e Nets. In linea con le best-practice internazionali, l'aggiornamento dei target SBTi near-term e lo sviluppo dei target Net Zero, il GHG Protocol richiede che la baseline includa anche le aziende che, al momento di fissare il target, appartengono al perimetro, indipendentemente dalla loro appartenenza al Gruppo nell'anno del base year. Tale pratica permette la comparabilità delle emissioni durante gli anni considerando lo stesso perimetro. Il valore delle emissioni dell'anno base 2021 sarà incluso nella rendicontazione del questionario CDP Climate Change.

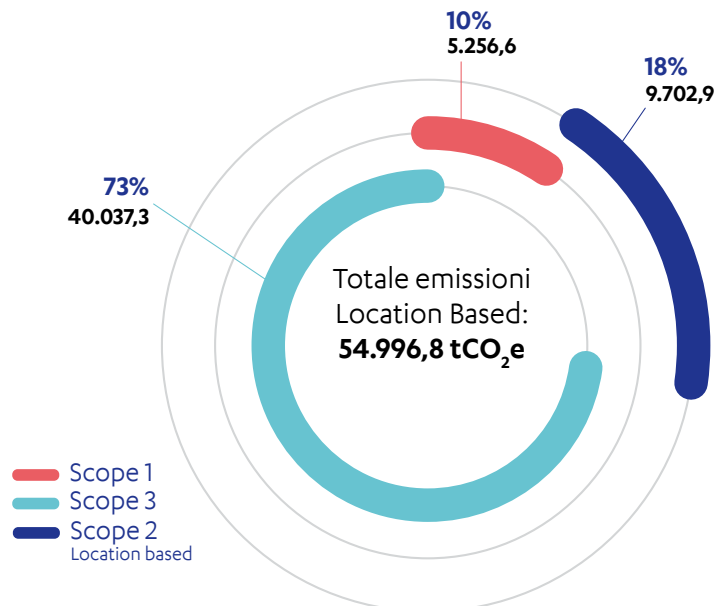
<sup>29</sup> Nell'ultima rendicontazione di carattere non finanziario di SIA, l'azienda rendicontava solo le emissioni relative ai viaggi di lavoro.

<sup>30</sup> Inclusione delle emissioni relative ai pernottamenti in hotel per i viaggi di business e stima più dettagliata dei viaggi di business tramite mezzi pubblici. Le emissioni relative al consumo delle auto ibride (Scope 1 e 2) sono state calcolate con maggiore accuratezza grazie ad una migliore raccolta dati. Per i data center di proprietà (palazzi) sono state aggiunte le emissioni referenti ai rifiuti, perdite di gas refrigeranti e gasolio usato per alimentare generatori back-up. Sono stati individuati anche casi diversi per la proprietà dei data center, ad esempio palazzi di proprietà e racks in leasing.

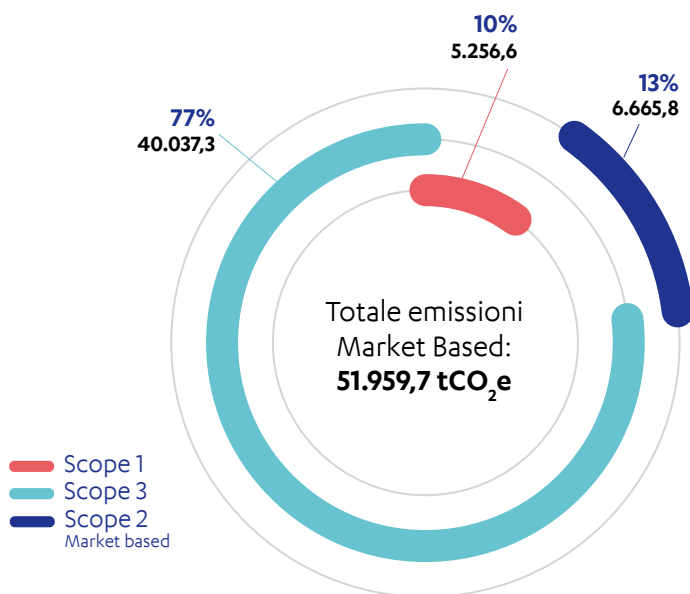
<sup>31</sup> Categorie che hanno riscontrato il cambiamento dei fattori emissivi più rilevante: "Fuel and Energy Related activities not included in Scope 1 and 2", Scope 1, teleraffreddamento e telerscaldamento.

#### CARBON FOOTPRINT GRUPPO NEXI 2022

##### LOCATION BASED

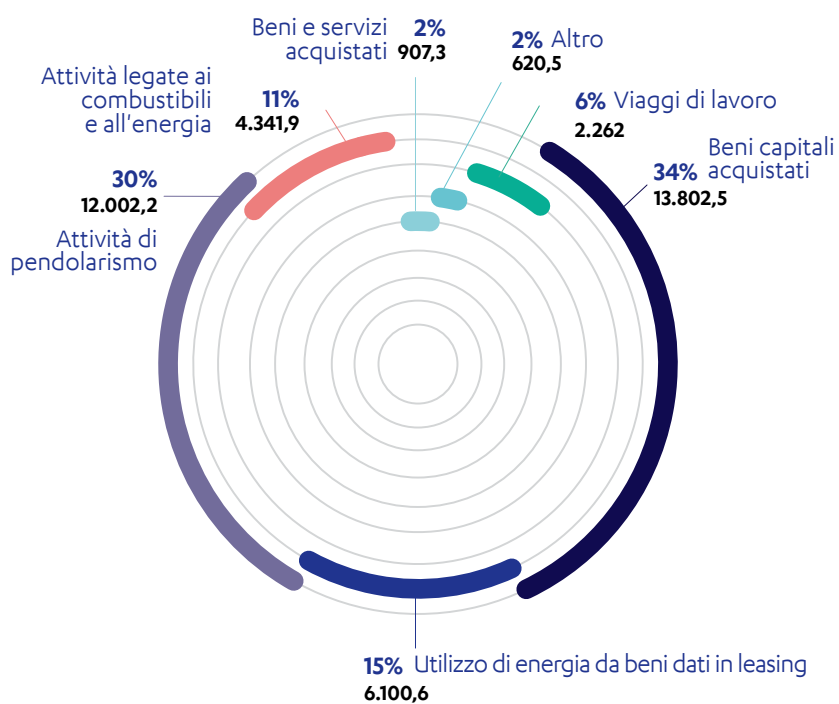


**MARKET BASED**



**CARBON FOOTPRINT GRUPPO NEXI 2022**

**SCOPE 3 PER CATEGORIA**



## Target di decarbonizzazione

Nel corso del 2022, il Gruppo Nexi ha intrapreso l'aggiornamento dei suoi obiettivi di riduzione delle emissioni GHG dirette e indirette già approvati da Science-Based Targets Initiative. Questi targets si trovano in attesa del processo di approvazione.

I target ad oggi attivi, approvati da SBTi nel 2021, contribuiscono a limitare il riscaldamento globale a 1,5°C al di sopra dei livelli preindustriali e riguardano:

- la riduzione delle emissioni assolute di gas serra (GHG) di Scope 1 e 2 in Italia del 42% entro il 2030, partendo dalla baseline 2020;
- l'impegno affinché il 78% dei fornitori di beni capitali in Italia aderisca a SBTi entro il 2025.

I target aggiornati sono stati sottoposti nuovamente alla validazione di Science-Based Targets Initiative a dicembre 2022 e sono in fase di approvazione. Tale aggiornamento del target a breve termine risponde alla necessità di ampliarne il perimetro in linea con l'impegno preso di estendere gli obiettivi di riduzione delle emissioni a tutto il perimetro di Gruppo entro il 2022.

## Target Net zero

Dando continuità all'impegno di raggiungere le emissioni nette zero entro il 2040, il Gruppo Nexi ha sviluppato dei science-based target **Net Zero**. Questi target sono stati inviati a Science-Based Targets Initiative a dicembre 2022 e sono attualmente in fase di approvazione. Tali target hanno come ambizione raggiungere il Net Zero entro il 2040, dieci anni prima del 2050, che rappresenta l'obiettivo fissato dall'Unione Europea nel European Green Deal per rispondere all'accordo di Parigi.

L'aggiornamento dei target a breve termine e lo sviluppo dei target Net Zero hanno reso necessario ricalcolare anche la baseline delle emissioni dirette e indirette, in linea con linee guida per la definizione dei target. La baseline è aggiornata al 2021 e copre il perimetro complessivo di Gruppo (incluso anche SIA e Nets) per facilitare la comparazione.

## Iniziative di compensazione

Il Gruppo Nexi ha acquistato crediti di carbonio basati su due specifici progetti:

- Progetto di miglioramento della qualità dell'acqua in Rwanda: attualmente, nel paese la qualità dell'acqua non permette alle famiglie di utilizzarla senza prima bollirla tramite modalità inefficienti. Il progetto permette di migliorare l'efficienza di queste stufe e ridurre il consumo, permettendo la riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>e l'accesso all'acqua potabile alle comunità locali. Il Gruppo Nexi ha acquistato 6.365 certificati, equivalenti a una quantità di 6.365 tonnellate metriche di CO<sub>2</sub>e. Questo progetto segue la metodologia Gold Standard;
- Progetto di protezione delle foreste in Zimbabwe: progetto REDD+ che ha l'obiettivo di evitare il rilascio di emissioni di carbonio nell'atmosfera quando gli alberi vengono bruciati. Il Gruppo Nexi ha acquistato 25.462 certificati, equivalenti a una quantità di 25.462 tonnellate metriche di CO<sub>2</sub>e. Questo progetto è un progetto certificato da Verified Carbon Standard (VCS).

## Impegno dei fornitori

Come precedentemente detto, il Gruppo collabora con la propria catena del valore in merito ai rischi ed alle opportunità legati al cambiamento climatico. Per quanto riguarda la relazione con i fornitori, l'impegno del Gruppo consiste nel raccogliere informazioni aggiornate sul loro comportamento in tal merito e la loro sensibilizzazione alla tematica.

Per permettere ciò, è stato condiviso un questionario di self assesment su tematiche afferenti al lavoro, i diritti umani, la gestione ambientale e la governance a particolari categorie di fornitori che operano nelle categorie di prodotto più critiche in termini di possibili rischi ESG, ovvero ATM, POS (terminali) e area facility.

Sulla base dei risultati dei questionari di self assesment e di analisi interne, è stato definito un piano per la conduzione, ove necessario, di audit on site, per la verifica sul campo di tematiche in ambito ESG.

Il successo dell'iniziativa è rappresentato dal tasso di risposta al questionario, che corrisponde alla totalità.

Inoltre, è utile sottolineare che oltre il 25% dei fornitori del Gruppo (in termini di spesa) risulta essere certificato ISO14001.

**nexi**